

Zeitschrift: Allgemeine schweizerische Militärzeitung = Journal militaire suisse =
Gazetta militare svizzera

Band: 75=95 (1929)

Heft: 12

Artikel: Espirenze di guerra o vecchi principii?

Autor: Moccetti

DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-8332>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 18.02.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

aus dem Mittelland, angehören. Diese Leistungen dürften den Beweis der Gebirgstüchtigkeit dieser Verbände geliefert haben und sich denjenigen ausländischer Gebirgstruppen sicher an die Seite stellen lassen. Man sagt, daß das Schützenbataillon 6, das von jeher durch seine Drillleistungen berühmt war, sich nur ungern in ein Gebirgsbataillon habe umwandeln lassen. Es hat aber wohl inzwischen erkannt, daß scharfer Drill und Dienstbetrieb sich nicht nur mit Gebirgstüchtigkeit vereinigen lassen, sondern daß sie sogar wesentliche Mittel zu ihrer Förderung sind.

Die vorstehenden Ausführungen hatten den Zweck, zur Lösung der Frage der Gebirgsausbildung beizutragen. Sie sollten aber auch zeigen, daß wir keine kriegsbrauchbaren Gebirgstruppen erhalten, wenn wir einen uniformierten Alpenverein ausbilden, sondern nur dann, wenn ihre ganze Erziehung und Ausbildung auf dem Grundsatz aufgebaut ist:

Erst Soldaten, dann Gebirgler.

Esperienze di guerra o vecchi principii?

Ogni guerra fornisce indubbiamente ampia messa di ammaestramenti che risultano in più o meno diretto contrasto coi principii, colle regole, colle direttive, in una parola, colla dottrina la più ponderata. Diremo quasi che, sovente, detti ammaestramenti impugnano la dottrina stessa, che pur era frutto di un'accurato lavoro di analisi e di sintesi, ed assurgono e s'impongono, nella formazione del nuovo pensiero bellico, con quella prepotenza che è riflesso della superiorità del positivismo su qualunque dottrina.

E ovvio che l'ultima guerra sia stata ricca d'ammaestramenti, non tanto per la sua lunga durata, quanto perchè, condotta fin dall'inizio sotto l'influenza di una generosissima dottrina offensiva ad ogni costo e su tutta la linea, sulla falsa riga degli scritti entusiastici del Montaigne e del de Grandmaison, passò per diversi periodi in cui si ebbe la dimostrazione che l'arte della guerra non è, al cento per cento, sublime sacrificio, ma che avvi in essa posto anche per un tanto di realtà e di riflessione, senza perciò infirmare menomamente la preponderanza delle forze morali.

Questi ammaestramenti, convenientemente vagliati, accuratamente sottratti alle più sfuggevoli deformazioni e sintetizzati da mano maestra, prendono adeguato posto nella nuova dottrina, che non vuol essere più così semplicista e generosa di quella che guidò i primi passi della guerra europea.

I codici tattici e le prescrizioni d'arma, oramai adottati da tutti gli eserciti, documentano la presa in considerazione delle esperienze di guerra: da una parte mitigano le teorie ardimentose sboccianti nell'offensiva a testa bassa, dall'altra rimettono in onore, per tutti, tutti i più importanti principii che hanno sempre retto l'atteggiamento

difensivo, e ridanno a questo quel posto che a lui spetta nella risoluzione del problema bellico.

Ed è appunto delle esperienze della guerra e dei principii che reggono l'azione difensiva che vogliamo, brevemente, occuparci; e più specialmente ci proponiamo, anche a rischio di sembrare, per una volta, troppo dottrinari, di far rifulgere la bontà e l'immutabilità di certi vecchi principii dell'arte difensiva, pretendendo e dimostrando che in questa materia ben poco di nuovo gli ammaestramenti ci hanno apportato. Essi, tutt'al più, valsero a sgombrare il campo dall'opposizione tenace e dall'apatia pericolosa di cui veniva gratificata la difensiva, ed a far riconoscere, nella sua più palpabile manifestazione, la fortificazione, un'attività necessaria a tutte le armi combattenti, una forma di lotta alla pari di qualunque altra.

Facciamo ciò di buon animo, senza tema di essere considerati come tiepidi, perchè oramai l'aforisma « senza difensiva nessuna vera e travolgente offensiva » pare sia oggi universalmente ammesso. Impostato così il problema della necessità dell'atteggiamento difensivo anche per chi, per spirito e potenza, è naturalmente portato ad azioni risolutive, ci compiacciamo subito che la regolamentazione tattica post-bellica abbia, dappertutto, con più o meno passione, accolti e fissati i cardini dell'azione difensiva rievocando, sotto la maschera delle esperienze di guerra, quelle elementari regole della fortificazione, dal 1870 in poi cadute nell'oblio, disprezzate quasi, in nome del dogma dell'offensiva ad oltranza, e coltivate soltanto, tradizionalmente, qualche volta coraggiosamente, dall'arma del Genio.

Nelle norme attuali, che pur rispecchiano le cosiddette esperienze della guerra, vien riconosciuto al combattimento difensivo un posto importante nell'impostazione della battaglia, e vien imposto a tutti, l'osservanza di quei principii che hanno dominata, fin dai tempi antichissimi, la fortificazione.

E più precisamente esse danno come cardini di ogni apprestamento difensivo i capisaldi (punti d'appoggio), il fuoco fiancheggiante, lo scaglionamento in profondità e l'ostacolo potente. Veramente nulla di più giusto, e, se si vuole, anche prodotto di una lunga, dura e cruenta esperienza di guerra, ma in realtà vecchia dottrina la cui conoscenza a tutti gli scaglioni del Comando e fra le truppe combattenti, avrebbe valso a risparmiare non poco sangue ed a favorire la manovra. Infatti non sarebbero stati necessari quasi tre anni di guerra di trincea per sincerarsi della solidità dei cardini summenzionati; bastava aver avuto, per tempo, cioè prima della guerra, alcune nozioni semplici della fortificazione ed averne iniziati i comandi inferiori e la truppa. Bastava sapere che, dacchè furono riconosciuti i punti deboli dei rudimentali, lineari baluardi dei primi secoli dell'era cristiana, sorse la torre che costituì il primo, concludente assaggio della creazione del punto d'appoggio e del fuoco fiancheggiante e la condanna definitiva, irremediabile,

di ogni ordinamento lineare attraverso tutte le evoluzioni dell'arte della guerra.

Il binomio inseparabile, caposaldo-fuoco fiancheggiante, qualunque sia la forma del primo termine, rappresenterà sempre la più squisita espressione di un principio intangibile.

Se poi esaminiamo la fortificazione del medioevo, creata dagli ingegneri militari italiani e portata all'apogeo dal Vauban, vediamo come essa racchiuda tutti i principii di cui ora si parla, in modo perfetto tanto da far impallidire le più raffinate soluzioni ora raccomandate; nessun piano o schema dei fuochi dell'odierna regolamentazione può concorrere con quello racchiuso in quei vecchi sistemi. Il caposaldo, l'ostacolo, il fuoco fiancheggiante, lo scaglionamento in profondità vi sono accoppiati con un virtuosismo che la geometricità delle forme non può diminuire.

E ancora prima della guerra non erano pochi gli studiosi che carcarono di volgarizzare, in forma moderna, i principii di cui abbiamo parlato; ma, all'infuori della armi tecniche, nessuno cercò di acquistare quelle conoscenze che avrebbero ridotto di non poco i caotici assaggi di apprestamento del terreno che si ebbero per mesi sulle fronti belligeranti, con grave scapito delle possibilità di manovra.

Si può dire senza tema di smentita che se, allorchè nel settembre 14 sulle fronti che stavano per irrigidirsi, si avessero avuti dei Comandi e della truppa famigliarizzati anche alla fortificazione od almeno ai suoi principii fondamentali, non avrebbero fatto apparizione per lungo tempo, quelle organizzazioni rudimentali ed infantili, che assursero a sistemi agli occhi e nella mente di chi della fortificazione non aveva alcuna idea, che impedirono il rapido alleggerimento della trincea e non permisero ai Comandi di creare, in breve tempo, delle riserve da impiegare a massa e offensivamente, là dove era ancora possibile.

La trincea, a causa di quelle caotiche organizzazioni, rimase troppo a lungo satura di uomini; i petti dei combattenti dovettero neutralizzare le magagne di quelle improvvisazioni. In quella forma rudimentale l'organizzazione del terreno non diede i frutti che legittimamente si poteva aspettare da essa.

Gli eserciti non erano preparati ad una forma di combattimento che, per essere nel suo complesso statica, non era meno necessaria per risolvere, a proprio vantaggio, la crisi momentanea. Solo le truppe tecniche possedevano delle chiare nozioni in materia, ma erano nell'impossibilità materiale di influenzare, su fronte tanto ampia, la grande massa che tentava d'appigliarsi al terreno come meglio poteva.

Le conseguenze dell'ignoranza dei più in una branca dell'arte della guerra furono certamente di non poca entità; è facile immaginarsi quali vantaggi avrebbe ottenuto il belligerante che fosse stato capace, diremo quasi per movimenti riflessi, di passare ad un'atteggiamento che gli avrebbe permesso una grande economia di forze. Solo l'economia delle forze giustifica l'atteggiamento difensivo, e la si ottiene

soltanto rispettando e comprendendo i vecchi principii, sanzionati oggi dalle prescrizioni tattiche valedoli per tutte le armi.

Ci auguriamo che questa sanzione tattica valga, anche attraverso lunghi periodi di pace, a non lasciar dimenticare la necessità d'occuparsi di tutte quelle azioni, sovente poco brillanti, ma certamente utilissime, che comporta l'addestramento difensivo. Siamo anzi certi che le prescrizioni tattiche generali avranno più facilità d'infondere dappertutto i nuovi metodi perchè, più che non la nuda dottrina, racchiudono implicitamente le esperienze della guerra.

Se così sarà ne saremo ben lieti, e non romperemo più lancia alcuna in favore della dottrina che abbiamo soltanto rievocata in appoggio alla regolamentazione attuale, ed un pò anche per dimostrare quanto sia facile dimenticare. Ed anche le esperienze della guerra possono venir dimenticate.

Mocetti, Ten. Col.

MITTEILUNGEN

Skitätigkeit der Gebirgs-Brigade 10 im Winter 1929/1930.

Mit Eintritt des Winters, schreitet auch die Gebirgs-Brigade 10 (Kommandant Oberst Peter Schmid) wieder an die Organisation ihrer gewohnten außerdienstlichen Skitätigkeit.

Diesem Zwecke dienen vor allem zwei *Skikurse* für die Angehörigen der Gebirgstruppen der 4. Division. Der erste Kurs findet vom 28. Dezember 1929 bis 4. Januar 1930 in *Andermatt* statt; Unterkunft und Verpflegung auf Kosten des Kurses in der Kaserne Andermatt. Ein weiterer Skikurs wird vom 18. bis 25. Januar 1930 bei gleicher Organisation wie bis anhin in *Engelberg* durchgeführt; Beitrag an die Unterkunfts- und Verpflegungskosten.

In beiden Kursen werden Klassen für Anfänger, Vorgerücktere und gute Skifahrer gebildet und, soweit die Bundessubvention ausreicht, Beiträge an die Reiseauslagen ausgerichtet. Wehrpflichtigen, die nicht den Gebirgstruppen der 4. Division angehören, ist die Teilnahme an den Skikursen nur soweit Plätze frei sind, und gegen Vergütung der gesamten Kurskosten gestattet.

Im Anschluß an den Skikurs in Engelberg findet in diesem idealen Skigebiete, Sonntag, den 26. Januar 1930 ein *Ski-Einzelwettbewerb für Offiziere, Unteroffiziere und Soldaten* statt. Der Wettkampf wird in Engelberg in zwei Kategorien, einem 25 und 15 km Lauf ausgetragen.

Skiprogramme und Anmeldeformulare für die Skikurse und Wettläufe können beim Skioffizier der Geb. I. Br. 10, Hr. Major Senn, in Olten, bezogen werden, der weitere Auskunft erteilt und an den auch Anmeldungen für die Teilnahme an diesen Veranstaltungen zu richten sind.

Die **Ostschweizerische Verwaltungsoffiziers-Gesellschaft** hielt vom 12. November in Wil unter dem Vorsitz von Oberst Klemenz, Kriegskommissär der 6. Division, ihre *Herbstversammlung* ab. Im Mittelpunkt der von etwa 50 Verwaltungsoffizieren besuchten Tagung stand ein Referat von Prof. *Imhof* von der Eidg. Techn. Hochschule über die *Kartenfrage*. Die Offiziere waren ein-